VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Le ‘vacche’ di Dioniso: corpi e desideri in un adattamento contemporaneo di Baccanti /Dionysus’ “Cows”: Bodies and Desire in a Contemporary Adaptation of the Bacchae

Visioni e re/visioni Martedì, 30 Dicembre 2025 19:13 Sotera Fornaro



The English version follows below

Quale spazio riserviamo ai nostri sogni erotici e ai nostri desideri? A chi li raccontiamo? Come li esprimiamo o cerchiamo di realizzarli? Perché li nascondiamo, li reprimiamo, ce ne vergogniamo?

Chi non si è mai dovuto misurare con un desiderio fortissimo ma giudicato scandaloso, chi non ha mai sentito la necessità di lasciarsi andare, chi invece non si è ritratto davanti a sensazioni che il senso comune giudica sbagliate o perverse? Da queste domande nasce la pièce *HOLSTEIN MILCHKÜHE* (“Mucche da latte della razza Holstein”), della drammaturga giapponese **Satoko Ichihara**, andata in scena in una versione tedesca al **Schauspielhaus** di Zurigo. Lo spettacolo si presenta esplicitamente come un adattamento delle *Baccanti* di Euripide.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Le ‘vacche’ di Dioniso: corpi e desideri in un adattamento contemporaneo di Baccanti /Dionysus’ “Cows”: Bodies and Desire in a Contemporary Adaptation of the Bacchae



Siamo in una cucina attrezzata e luminosa, una donna come tante sta preparando la cena, stira le camicie del marito che è al lavoro, fa piccole pause per guardare al cellulare l’ultima dieta e per informarsi sul significato di ‘orgia’ nell’antichità. Improvvisamente nella sua cucina si presenta un essere mostruoso, metà vacca, metà essere umano, che esibisce un vistoso fallo e ingaggia con lei un dialogo serrato. Insieme a questo strano essere, di cui la donna non ha paura, la casalinga ricorda il suo passato, quando lavorava in un’azienda produttrice di latte come esperta dell’inseminazione artificiale delle vacche. Questo singolare lavoro le aveva fatto venire voglia di essere a sua volta inseminata, ma non dal marito, con cui ha rapporti solo per dovere. Perciò si era recata in un bar per incontri occasionali, e aveva trascorso una notte di sesso, con uomini ma anche una donna. Il ricordo di quella unica esperienza lesbica la turba ancora, per quanto era stata bella. La donna aveva poi cercato di ritrovare la sconosciuta compagna di una notte, ma inutilmente.

Chi è dunque l’essere ibrido che fa irruzione nella vita monotona e senza grandi colpi di scena di una pensionata casalinga? Difficile dirlo: un sogno, un’apparizione, un alter ego ibrido della donna. Oppure no. Forse si tratta di suo figlio, o meglio del parto dei suoi desideri nascosti, quelli di farsi inseminare come una vacca, di avere rapporti orgiastici e di desiderare una donna. Quell’essere rappresenta il rimosso, ciò che la donna ha finto di dimenticare, ma che ritorna periodicamente e le ricorda quel che è capace di desiderare e quel che ancora può sperimentare dal punto di vista sessuale ed emotivo. Ed infatti insieme all’uomo-animale la donna non esita a sfogliare riviste pornografiche e a fantasticare.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Le ‘vacche’ di Dioniso: corpi e desideri in un adattamento contemporaneo di Baccanti /Dionysus’ “Cows”: Bodies and Desire in a Contemporary Adaptation of the Bacchae

Fornaro



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Le ‘vacche’ di Dioniso: corpi e desideri in un adattamento contemporaneo di Baccanti /Dionysus’ “Cows”: Bodies and Desire in a Contemporary Adaptation of the Bacchae

Visioni e re/visioni Martedì, 30 Dicembre 2025 19:13 Sotera Fornaro

Dopo l’epifania dell’essere ibrido, la donna decide di seguire le sue pulsioni perciò va sulle montagne in una beauty-farm solo per donne, dove si abbandona all’estasi di massaggi con il burro. Ci potremmo aspettare che lì la donna compia qualcosa di terribile o che le venga fatto qualcosa di terribile. Ma non andrà così: la nostra casalinga torna dalla montagna liberata, accompagnata – come sempre – dal suo cagnolino castrato Kawaii (‘tenerezza’), indossando il fallo che era della sua creatura ibrida. Ora è pronta a nuove avventure e a realizzare ogni intimo desiderio.

Il legame con le *Baccanti* di Euripide, come si sarà capito, sta in alcuni elementi: l’epifania di un essere ibrido e sovrumano, la comunità femminile, il mondo animale che non è rispettato dagli uomini. La creatura ibrida che irrompe nella cucina della donna corrisponde a Dioniso, che si rivela nella sua molteplicità e trasversalità erotica, espressione dell’infinità varietà dei desideri.

Ma nel chiuso della cucina di una casa borghese nel Giappone contemporaneo, Dioniso non trova un Penteo che gli si oppone: trova invece una rediviva Semele, una madre pentita che lo ha abbandonato tempo prima, ma ora è pronta a riconoscerlo e ad assecondarlo e a liberarsi, grazie a lui, di ogni tabù e di ogni schiavitù sociale, etica, morale. Dioniso è il dio liberatore: e qui invita le donne a liberarsi dal giogo dello sguardo maschile, dalle norme sociali che condizionano l’apparenza femminile, da modelli eterosessuali che continuano ad essere imperanti.

Lo spettacolo, allora, va inteso come l’esortazione, rivolta da una drammaturga giapponese a tutte le donne, a lasciar andare modelli e imposizioni che riguardano il corpo: quelli sessuali ma anche quelli dietetici, che sono dovuti a esigenze politiche e commerciali. Ichihara fa rifermento soprattutto all’importazione massiccia di carne e alla grande produzione di latte in Giappone, dopo la Seconda guerra mondiale, per adeguarsi agli standard americani.

Così il corpo sfruttato e abusato delle vacche, costrette a produrre latte intensivamente e ad essere inseminato con delle grandi siringhe, serve da parallelo a quello delle donne, utile sino a quando è in età riproduttiva e può soddisfare lo sguardo e il desiderio maschile, poi lasciato invecchiare in solitudine, spesso con la consolazione di un animale da compagnia (in Giappone ci sono più cani e gatti domestici che bambini sotto i quindici anni, e temo non solo in Giappone).

Del resto, una metafora comune a tante lingue a proposito di una donna dai costumi discutibili non è forse ‘vecchia vacca’?

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Le ‘vacche’ di Dioniso: corpi e desideri in un adattamento contemporaneo di Baccanti /Dionysus’ “Cows”: Bodies and Desire in a Contemporary Adaptation of the Bacchae



E così la rivendicazione di libertà sessuale si unisce, in questo spettacolo, alla questione ecologica e in generale alla critica a tutte le strutture di potere, da quelle patriarcali-maschiliste a quelle economiche. Nato per dare un messaggio corrosivo all’interno della società giapponese contemporanea, questo dramma tratta – evidentemente – tematiche universali e si adatta bene anche alla Svizzera di oggi (e all’Europa in generale).

Lascia un po’ di tristezza vedere come la ribellione contro l’oggettificazione del corpo femminile o il riconoscere la natura ibrida dei propri sentimenti senza pregiudizi moralistici siano ancora così terribilmente attuali e come basti un fittizio fallo portato in scena, come accadeva nei cori comici dionisiaci dell’Atene del V sec. a.C., a scandalizzare o annoiare qualche spettatore, che perciò va via durante la performance.

Ma è proprio questo lo scopo della regista e drammaturga giapponese: mettere in imbarazzo, come in imbarazzo si sentono tutti coloro che sono sottoposti ad un metaforico pubblico tribunale per il loro aspetto o per i loro desideri.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Le ‘vacche’ di Dioniso: corpi e desideri in un adattamento contemporaneo di Baccanti /Dionysus’ “Cows”: Bodies and Desire in a Contemporary Adaptation of the Bacchae



***Dionysus’ “Cows”: Bodies and Desire in a Contemporary Adaptation of the* Bacchae**

What space do we allow our erotic dreams and desires? To whom do we confide them? How do we express them, or attempt to realise them? Why do we hide them, repress them, feel ashamed of them? Who has never had to confront an overwhelming desire judged to be scandalous; who has never felt the need to let go; who, on the contrary, has not recoiled from sensations that common sense deems wrong or perverse?

From these questions arises the play **HOLSTEIN MILCHKÜHE** (*Holstein Dairy Cows*), by the Japanese playwright **Satoko Ichihara**, staged in a German version at the Schauspielhaus Zürich. The performance presents itself explicitly as an adaptation of Euripides’ *Bacchae*.

We are in a bright, fully equipped kitchen. A woman like so many others is preparing dinner, ironing her husband’s shirts while he is at work, taking short breaks to check the latest diet on her mobile phone and to look up the meaning of “orgy” in antiquity. Suddenly, a monstrous being appears in her kitchen, half cow and half human, displaying a conspicuous phallus and engaging her in an intense dialogue.

Together with this strange creature—of whom the woman is not afraid—the housewife recalls her past, when she worked in a dairy company as an expert in the artificial insemination of cows. This unusual job had awakened in her the desire to be inseminated herself, though not by her husband, with whom she has sexual relations only out of duty. She therefore went to a bar for casual encounters and spent a night having sex with men and also with a woman. The memory of that

Le ‘vacche’ di Dioniso: corpi e desideri in un adattamento contemporaneo di Baccanti /Dionysus’ “Cows”: Bodies and Desire in a Contemporary Adaptation of the Bacchae

Visioni e re/visioni Martedì, 30 Dicembre 2025 19:13 - Sotera Fornaro

single lesbian experience still troubles her, because of how beautiful it was. She later attempted, unsuccessfully, to find again the unknown partner of that one night.

Who, then, is the hybrid being that bursts into the monotonous, uneventful life of a retired housewife? It is difficult to say: a dream, an apparition, a hybrid alter ego of the woman—or perhaps not. Perhaps it is her son, or rather the offspring of her hidden desires: the desire to be inseminated like a cow, to engage in orgiastic sexual relations, to desire a woman. This being embodies what has been repressed, what the woman has pretended to forget, but which returns periodically, reminding her of what she is capable of desiring and of what she can still experience sexually and emotionally. Indeed, together with the man-animal, the woman does not hesitate to leaf through pornographic magazines and to fantasise.



VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Le ‘vacche’ di Dioniso: corpi e desideri in un adattamento contemporaneo di Baccanti /Dionysus’ “Cows”: Bodies and Desire in a Contemporary Adaptation of the Bacchae

Visioni e re/visioni Martedì, 30 Dicembre 2025 19:13 Sotera Fornaro

After the epiphany of the hybrid being, the woman decides to follow her impulses. She therefore goes into the mountains, to a women-only beauty farm, where she abandons herself to the ecstasy of butter massages. One might expect that there she would either do something terrible or that something terrible would be done to her. But this is not the case: our housewife returns from the mountains liberated, accompanied—as always—by her neutered little dog Kawaii (“cuteness”), wearing the phallus that belonged to her hybrid creature. She is now ready for new adventures and to realise every intimate desire.

The connection with Euripides’ *Bacchae*, as will be clear, lies in several elements: the epiphany of a hybrid, superhuman being; the female community; and the animal world, which is not respected by men. The hybrid creature that bursts into the woman’s kitchen corresponds to Dionysus, who reveals himself in his multiplicity and erotic transversality, as an expression of the infinite variety of desires.

Yet, within the enclosed space of a bourgeois kitchen in contemporary Japan, Dionysus does not encounter a Pentheus who resists him. Instead, he finds a revived Semele: a repentant mother who abandoned him long ago, but who is now ready to recognise him, to follow him, and—thanks to him—to free herself from every taboo and from every form of social, ethical, and moral servitude. Dionysus is the god of liberation, and here he invites women to free themselves from the yoke of the male gaze, from social norms that condition female appearance, and from heterosexual models that continue to be dominant.

The performance should therefore be understood as an exhortation—addressed by a Japanese playwright to all women—to let go of models and impositions concerning the body: sexual ones, but also dietary ones, which are dictated by political and commercial demands. Ichihara refers in particular to the massive importation of meat and the large-scale production of milk in Japan after the Second World War, introduced in order to conform to American standards.

Thus, the exploited and abused bodies of cows—forced to produce milk intensively and to be inseminated with large syringes—serve as a parallel to women’s bodies, which are considered useful only as long as they are of reproductive age and able to satisfy the male gaze and male desire, and are then left to age in solitude, often with the consolation of a companion animal (in Japan there are more domestic dogs and cats than children under fifteen—and I fear this is not only true of Japan).

After all, is not a common metaphor in many languages for a woman of questionable morals precisely “old cow”?

In this performance, the claim for sexual freedom is thus combined with ecological concerns and, more generally, with a critique of all structures of power, from patriarchal and chauvinistic ones to economic ones. Conceived to deliver a corrosive message within contemporary Japanese society, this drama clearly addresses universal issues and proves equally applicable to today’s Switzerland (and to Europe more broadly).

There is something sad in seeing how rebellion against the objectification of the female body, or the recognition of the hybrid nature of one’s feelings without moralistic prejudice, remains so painfully attuai—and how a fictitious phallus brought on stage, as in the Dionysian comic choruses of fifth-century Athens, is still enough to scandalise or bore some spectators, who therefore leave during the performance.

Yet this is precisely the aim of the Japanese director and playwright: to cause embarrassment, just as all those who are subjected to a metaphorical public tribunal because of their appearance or their desires feel embarrassed.

VISIONI DEL TRAGICO
webzine

Le ‘vacche’ di Dioniso: corpi e desideri in un adattamento contemporaneo di Baccanti /Dionysus’ “Cows”: Bodies and Desire in a Contemporary Adaptation of the Bacchae



Photo: @Gina Folly